

350.000

1200

1800

14

I PENDOLARI

Sono 350.000 i pendolari che frequentano le tratte lombarde ogni giorno, la maggior parte per andare a tornare da Milano

I TRENI

Il Servizio ferroviario regionale, gestito da Trenitalia con un contratto con la Regione, garantisce ogni giorno 1200 treni

LA RETE

Sono 1.800 i chilometri di binari della rete lombarda che garantiscono l'infrastruttura anche per il trasporto locale

LE NOVITÀ

Per Trenitalia il nuovo orario porta 14 Intercity in più, ma per i pendolari gli interregionali sono ugualmente penalizzati

I NUMERI

Dal 2 dicembre proclamato lo stato di agitazione, il 20 si terrà l'Immobility Day con sciopero del biglietto

Nasce il patto dei pendolari

Da cinque regioni per dire no al nuovo orario dei treni

STEFANO ROSSI

SISONO visti sabato scorso e hanno sottoscritto solennemente il Patto di Voghera, che potrebbe finire in niente ma anche passare alla storia. Loro sono i pendolari di cinque regioni (Lombardia, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana) e hanno, nientemeno, «respinto unanimemente e incondizionatamente il nuovo orario ferroviario di Trenitalia, in vigore dal prossimo 11 dicembre 2005». Se siano, appunto, parole storiche, dipende da ciò che faranno.

Dal 2 dicembre è proclamato «lo stato di agitazione», le cui conseguenze non sono ancora chiare (per ora si parla di distribuzione di volantini in treno), ma soprattutto viene proclamato per il 20 dicembre l'Immobility Day, un giorno di manifestazioni ancora da decidere. Potrebbe trattarsi dello sciopero del biglietto, che si risolve nel non mostrare l'abbonamento al controllore, che i pendolari li conoscono benissimo per vederli tutti i giorni. Ma potrebbe pure essere una protesta coordinata e generalizzata sui binari, e allora la faccenda sarebbe diversa. «Vogliamo mantenerci nella legalità», dicono per ora i pendolari.

Sull'oggetto dei contendere, il nuovo orario ferroviario di Trenitalia, cioè delle Fs, le posizioni non potrebbero essere più lontane. A sentire alcuni loro rappresentanti, come Giorgio Dahò (ingegnere ed esperto di trasporti) e Lucia Scacchi, i pendolari contestano che Trenitalia sostituisce gli interregionali con gli Intercity, con ciò aumentando surrettiziamente le tariffe (gli Intercity costano di più) e riducendo il servizio per i piccoli centri da cui si parte ogni mattina per andare a Milano a lavorare.

«Si perdono fermate utili a Milano Rogoredo e Milano Lambrate — spiega Lucia Scacchi — mentre il frequentatissimo treno delle 18 per Ancona diventa Intercity e non ferma più a Lodi». In realtà, tutti gli interregionali Milano-Ancona scompaiono, così come i Milano-Ventimiglia. Dall'11 dicembre avranno come capolinea rispettivamente Parma e Genova. Secondo chi protesta, con molti disagi per chi, abituato al tragitto unico, ora dovrà cambiare.

«Erano treni con molte fermate, che accumulavano ritardi — dicono a Trenitalia — accorciando i percorsi i treni tornano a casa prima e sono più puntuali». Come le figlie benedicate. Gli Intercity, aggiunge Trenitalia, sono un'offerta in più, perché i vecchi interregionali, ribattezzati Regionali veloci, si ritroveranno tutti sulla tratta Milano-Parma.

I pendolari non si fidano. Sospettano che questo sistema, col-

NUOVI DISAGI

Il nuovo orario non piace ai pendolari. I forzati del treno preparano altre lotte e proteste

locando sulle tratte forti solo gli Intercity, serve a «convincerli» a usare di più i treni più costosi, come già è accaduto ai bresciani. A Brescia gli Intercity si sono sempre fermati e pendolari li preferiscono perché più comodi e veloci. Trenitalia smentisce ancora: «I

lombardi da gennaio viaggeranno sugli Intercity senza supplemento o prenotazione grazie a ICPass, una tessera da 60 o 95 euro, a seconda della validità semestrale o annuale».

Una facilitazione, però, destinata a durare un solo anno. Per i

pendolari, nulla più che un indovinare la pillola: «Chiediamo di incontrare il 3 dicembre gli assessori delle cinque regioni, il presidente di Fs Elio Catania, il ministro Tremonti o un suo rappresentante». Ancora a Voghera, la città del Patto.



L'accusa: si riduce il servizio mentre aumenta il prezzo dei biglietti

La difesa: faremo tragitti più corti per essere più puntuali

il caso

E in Centrale convegno anti Tav

UN CENTINAIO di persone tra cui Milly Moratti, candidata alle primarie dell'Unione, ieri alla stazione Centrale hanno discusso di Tav in un convegno della Fit Cisl. Secondo partecipanti un nuovo traforo del Frejus è un'opera «né prioritaria né strategica», quindi «sostanzialmente inutile». Si è chiesto Marco Ponti, docente di Economia dei trasporti: «Chi pagherà se i costi saranno il doppio di quelli preventivati e il traffico la metà?».

L'INTERVISTA

Giovanni Allevi va tutti i giorni a Santo Stefano Ticino

Il pianista sui binari "Una musica stonata"

LUIGI BOLOGNINI

ORMAI è un pianista famoso: tiene concerti in giro per il mondo (ha sbancato il Blue Note di New York, il prossimo il 3 dicembre sarà al Conservatorio), incide dischi, scrive sigle televisive. Ma Giovanni Allevi conosce bene anche la vita del pendolare in treno, come supplente di Musica in una scuola media a Santo Stefano Ticino.

Che vita è, Allevi?

«Mica facile. Sveglia prima delle 6, per uscire di casa alle 6.30 e prendere il Passante a Garibaldi. Il tutto per fare poco più di mezz'ora di treno. Arrivo a scuola prima che apra, alle 7.40, ma il treno successivo è troppo tardi».

È in viaggio come va?

«Quanto al posto, bene: ho la fortuna che normalmente il flusso pendolare a quell'ora fa il viaggio opposto, cioè entra a Milano, non ne esce. Quanto al resto, c'è di che lamentarsi».

Si lamenti pure.

«Il problema principale è il riscaldamento, che spesso e volentieri di inverno non funziona. Però in compenso funziona d'estate, ma non sono sicuro che sia un bene. Senza contare i continui ritardi senza motivo: spesso sono arri-

vato a lezione tardi. E anche quando c'è il motivo bisogna vedere se crederci».

Ovvero le Ferrovie mentono? «Più che altro 2-3 volte ci siano bloccati perché, ci dicevano qualcuno si era buttato sotto il treno. E allora il giorno dopo guardavo il giornale con particolare

attenzione a vedere dei dettagli e non trovavo mai la notizia. Così ci è rimasto il dubbio».

Perché par al plurale? «Siete coalizzati voi pendolari?»

«È facile parlare con le persone che vedi tutti i giorni. L'occasione per rompere ghiaccio è proprio la sfilza di disagi comuni. Almeno si specializza».

«Quello è il aspetto più bello: si parla con tutti si stabiliscono relazioni umane. Anche gli extracomunitari parlano tra di loro usando l'italiano, come un lingua franca come, come fosse l'esperanto... poi per un musicista è un paradiso».

In che senso?

«Nel senso che mi ispirano moltissimo i non luoghi, quelli in cui incontrano persone diverse, c'è chiasso, c'è vita, c'è poesia. Molte mie canzoni sono nate lì. Insomma, alla fine devo anche ringraziare che i treni dei pendolari vadano male».



MUSICISTA E DOCENTE
Stefano Allevi viaggia in treno tutti i giorni tra Milano e Santo Stefano Ticino dove insegna musica